



## FASTI IMPERIALI

### L'AGENDA ROSSA

**Luigi De Magistris**  
EUROPARLAMENTARE IDV

L'inconsistenza della politica estera italiana e la cifra del crollo morale del nostro Paese si misurano anche dalla vergognosa visita che il dittatore libico Gheddafi ha effettuato a Roma accolto supinamente dalla "cricca" di Stato che governa l'Italia. Cavalli, escort, fasti, invettive pseudo-religiose servono solo per mostrare la pantomina teatrale di due squallidi sultani del nostro tempo: la coppia di fatto Berlusconi-Gheddafi. Le vere ragioni dell'incontro e dell'atteggiamento servile dei governanti italici sono gli affari, sempre quelli, la matrice che unisce i ministri dell'esecutivo. La realizzazione in Libia del lager per migranti ove detenere gli immigrati clandestini, i senza fissa dimora e senza reddito, ove potranno espiare le colpe di essere gli ultimi della terra, gli scarti sociali, le non-persone utili solo per essere spremuti quando servono per il profitto dei nuovi-schiavisti. Gli appalti per miliardi di euro per realizzare opere pubbliche faraoniche da affidare ai soliti prendi-

tori di soldi pubblici, per consolidare il blocco di potere dei ceti dominanti, politici ed economici, del nostro Paese. Un Governo che lascia marcire in Italia le infrastrutture - una per tutte l'autostrada Salerno-Reggio Calabria - ma concede denari e crediti per concludere affari che puzzano di mazzette di stato. Per garantire, poi, il rientro dei capitali sporchi con la copertura del riciclaggio di stato offerto dallo scudo fiscale. Berlusconi e Bossi che si professano cattolici ma non hanno rispetto per le vite umane e non chiedono conto al dittatore cavallerizzo della violazione dei diritti umani in Libia e della mancata ratifica della convenzione di Ginevra. Il feeling tra la coppia di fatto è consolidato dallo sprezzo che li caratterizza nei confronti delle donne, raffigurate come utilizzatrici finali ed ansiose par-

tecipanti ad harem governativi permeati da uno squalore tale che ricorda la peggiore decadenza dell'impero romano. Il ministro degli esteri Frattini, frequentatore dei salotti buoni e "inriccati", si reca subito a Bruxelles per perorare esosi finanziamenti da concedere al satrapo libico per i servizi resi nel fermare e arrestare i migranti, donne, anziani e bambini compresi. La coppia di fatto va d'accordo anche nel controllo degli istituti di credito, nelle partite finanziarie, negli interessi sul metano e sul petrolio. Una coppia perfetta che diventa "triangolo" quando si unisce a loro il "compagno" Putin, altro interlocutore privilegiato del nostro presidente del consiglio per fare affari. Ecco a noi la politica estera del governo italiano, per la globalizzazione dei mercanti di affari, ma nulla per la globalizzazione dei diritti. Per non parlare del pozzo senza fine dei fondi internazionali destinati alla presunta cooperazione allo sviluppo: affari, sempre affari, per consolidare la borghesia mafiosa. ♦

## Le vacanze di chi non ci va

di Fulvio Fontana

